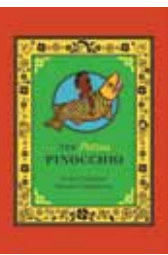


MONDOKID

Per maggio, abbiamo immaginato un breve viaggio (solo fra le pagine da sfogliare) intorno al mondo, pescando qua e là le migliori uscite di quest'anno. Non si troveranno nelle librerie italiane, ma si possono ordinare in rete. Cominciamo da un classico tutto italiano, Pinocchio. Quello che proponiamo è un libro che sfoggia una eleganza mozzafiato, come si conviene a una casa editrice raffinata come l'indiana Tara Books. *Patua Pinocchio*, illustrato riccamente da Swarna Chitrakar, è sbarcato in Asia, in forma ridotta, giocando con il lettore attraverso la malizia del suo personaggio principale: il bambino burattino di Carlo Collodi che aspira a diventare «uomo», pur prendendosi le sue pause e il suo giusto distacco dall'età adulta. Insomma, senza crescere troppo in fretta. Per i



lettori indiani, Pinocchio è una presenza familiare: anche loro hanno dimestichezza con storie infantili birichine, avventure e cambi di marcia repentini, basti pensare alla vita della divinità Krishna, così come viene raccontata dalle leggende. L'immagine di Pinocchio che sgambetta per le strade con il suo berretto a punta e i calzoncini – cui illustratori come Enrico Mazzanti ci hanno abituati, per non parlare dell'iconografia disneyana – viene scalzata via da un ragazzo ingioiellato, di carnagione scura, con il sarong: il nostro eroe è infatti disegnato seguendo una forma d'arte tradizionale in voga nel Bengala occidentale. Anche il Grillo Parlante subisce diverse metamorfosi, divenendo un essere «mutante», una figura che rispolvera sulla terra creature mitiche. Métissage culturale dalle molte risonanze, il Pinocchio di Tara Books è un banco di prova dell'universalità – e anche della ciclica temporalità – dei temi affrontati nel racconto.

Dall'India al Cile, con una piccola casa editrice molto interessante: Das Kapital. Il libro da tenere d'occhio è *Ana: Reimaginando El diario de Ana Frank* di Marjorie Agostin / Francisca Yahiez, una narrazione che parte dalla storia ma conduce verso altre vie parallele. Das Kapital è una micro-impresa editoriale, fondata nell'agosto del 2008, che lavora sulla qualità delle



proposte, basandosi sull'idea che autori e lettori sono i primi anelli di una catena e che la letteratura è sempre un atto liberatorio e contribuisce a rendere la società vivibile. Quando possibile e in accordo con gli autori, praticano il copyleft. Ultima tappa, Brasile. Conviene fare la conoscenza della *A Família Mobilis* di Tatiana Blass (per la casa editrice Cosac Naify). L'autrice, con immagini divertentissime, gioca sul concetto di «stabilità» e movimento, interpretando i personaggi a seconda delle loro abitudini e disegnandoli come se fossero uomini e donne-arredo. Agenor-Tavolo, per esempio, è innamorato di Cleusa-Tovaglia, mentre cosa fa Sergio-Sofa in salone? Semplice da indovinare: riposa tutto il giorno pigramente disteso sul divano. Uno dei libri più belli per bambini di tutte le età.

ARIANNA DI GENOVA
adigenov@ilmanifesto.it

SAGGI

L'inchiesta permanente

La vicenda umana di Vittorio Rieser si racchiude nel tentativo di conciliare Marx alla sociologia, di elevare il modello dell'inchiesta permanente, pervasiva, per renderla strumento per la costruzione di una nuova soggettività politica. La sua morte prematura ha privato un pezzo di sinistra, quella ancora legata all'idea di radicamento sociale, di uno dei suoi più fervidi ed eterodossi rappresentanti. È quanto ci spiegano i diversi interventi ospitati in questo volume curato da Matteo Gaddi, prodotto non per commemorare un uomo ma per approfondirne il suo contributo teorico e pratico. Una serie di contributi di intellettuali e militanti che nel corso dei decenni hanno conosciuto e lavorato con Vittorio, tutti legati indissolubilmente alla centralità dell'inchiesta sociale, operaia. Una tensione che troverà il momento probabilmente più alto e conosciuto nella redazione dei *Quaderni rossi*, la rivista diretta da Raniero Panzieri e che

costituisce l'atto fondativo dell'esperienza dell'operaismo italiano. Vittorio Rieser fu una delle espressioni più emblematiche della critica da sinistra al Pci, ambito culturale da cui nacque l'operaismo quale ritorno a una centralità operaia non più subalterna, nella sua espressione politica, a un soggetto esterno organizzato quale il partito. Una revisione teorica del paradigma leninista che si intersecò negli anni sessanta con il favore che incontrarono in Europa le tendenze maoiste di vario tipo. È proprio all'incrocio di queste due tendenze: comprendere in pieno lo sviluppo produttivo italiano e le sue ricadute nel mondo del lavoro, e l'insufficienza del soggetto politico comunista «ufficiale», che si situa l'esigenza per numerosi militanti di ritornare al Marx del *Capitale*, lo studioso dei processi sociali insiti nel rapporto di lavoro capitalista. Rifiutare le



VITTORIO RIESER
Intellettuale militante di classe
a cura di Matteo Gaddi
Edizioni Punto Rosso 2015, 18 euro

ricerche

TU NON TACERE
Fulvio Ervas

marcos y marcos, 2015, 18 euro

«Ci sono degli angoli della vita in cui sei solo tu, nessun altro... imparate ad apprezzare i momenti collettivi e quelli personali, non mescolate queste due esigenze, non chiamate nessuno a giocare una partita che rimane solo vostra, quello non è fare squadra, è diluirsi...». E la partita che Lorenzo vuole giocare non è facile, per nulla. Il padre Paolo, che in vita amava dipingere e lasciare alla moglie il compito di togliere gli schizzi, muore a 52 anni. Non si tratta di una morte improvvisa la sua, no. «Qualcosa non ha funzionato – racconta Lorenzo – Se ti raccolgono che parli e ti muovi, e poi rimani immobilizzato, qualcosa non ha funzionato». Ha proprio qui inizio la storia che ci racconta Ervas. Ha inizio nel momento in cui Lorenzo rimugina sull'incidente del padre, che quando arrivò in ospedale muoveva le mani, parlava con la madre e poi però «è rimasto come paralitico». Non trova pace Lorenzo studente di medicina, non si capacita su cosa possa essere accaduto in ospedale dopo il ricovero di Paolo. Ed è proprio per questa incomprendenza che un giorno, parlando con la sorella Laura, novella giocatrice di pallavolo, sport che le consigliava il padre quando era in vita, e parlando con la madre, intenta, invece, a rielaborare questa perdita, Lorenzo decide di andare alla ricerca delle cartelle cliniche del papà e fare chiarezza su questa morte che non gli è chiara. Compagno di viaggio sarà il suo professore, che una mattina telefona a Lorenzo e lo mette in contatto con un'azienda, la Tnt, da Tosca, Norma e Tina, le tre donne che nel settore di competenza studiano i casi, provano a capire se ci sia stato un qualche errore nel trattamento sanitario e se lo riconoscono procedono per vie legali. È il caso di Lorenzo, perché da quell'incontro ha inizio la ricerca della verità e farà molto piacere ai lettori di Ervas, dopo il successo di *Se ti abbraccio non aver paura*, ritrovarlo scrittore con una storia dedicata alla vita, al diritto alla salute, ai legami familiari e alla ricerca della verità.



ISABELLA BORGHESE

terminologie

LESBICHE. GAY. BISESSUALI.
TRANSGENDER
A cura di Paolo Valerio, Anna Lisa Amodio, Cristiano Scandurra

Campania Grafica, distribuzione gratuita

È un dato linguisticamente e culturalmente incontrovertibile che, sia quando ci esprimiamo in ambiti tematici ben definiti sia quando comunichiamo semplicemente nella nostra interlocazione quotidiana, il lessico che scegliamo di adoperare è particolarmente importante poiché i concetti espressi tramite specifici linguaggi e i discorsi hanno un potente impatto sulla costruzione della realtà e, quindi, anche dello stigma e della discriminazione: è questo l'assunto programmatico da cui nasce il progetto di *Lesbiche Gay Bisessuali Transgender – Una guida dei termini politicamente corretti*, pubblicazione realizzata da Paolo Valerio, Anna Lisa Amodio e Cristiano Scandurra, psicologi clinici da sempre impegnati sul fronte dell'inclusione e della lotta alle discriminazioni (Paolo Valerio è anche il presidente della Fondazione Genere Identità Cultura). Quante persone, in effetti, anche operanti all'interno di categorie fortemente coinvolte nelle dinamiche della formazione e della comunicazione, possono dire di conoscere in maniera corretta il lessico da utilizzare quando ci si riferisce al complesso e fluido universo della comunità Lgbt (Lesbica Gay Bisessuale Transgender)? Quante volte, ad esempio, abbiamo letto articoli, pubblicati anche su testate autorevoli, in cui si faceva confusione tra orientamento sessuale e identità di genere? E ancora, quante volte è capitato di sentir definire l'omosessualità come una preferenza sessuale, come se essere gay fosse una scelta e non una variante naturale e non modificabile del comportamento umano? E quante volte abbiamo notato che, riferendosi a persone transessuali, i media, in maniera offensiva e superficiale, hanno utilizzato il pronome sbagliato, non quello coerente con l'apparenza della persona e con la sua espressione di genere? Insomma, questa guida è un brevuario agile e necessario per attraversare e comprendere meglio il variegato mondo dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, partendo proprio dalla terminologia e dalle



frasi che bisogna usare o bisogna evitare, una terminologia che consente di combattere il pregiudizio e lo stigma, fornendo al tempo stesso l'occasione di capire e discutere con più precisione argomenti attuali come il matrimonio tra persone dello stesso sesso, l'intersessualità, la legislazione in materia di discriminazioni, la retorica offensiva degli attivisti anti-gay, l'omogenitorialità e tanto altro ancora. Infine, urge segnalare che, per fare maggiore chiarezza, la guida è corredata da un piccolo ed esaustivo vocabolario specifico, di facile e rapida consultazione, che permette al lettore di accedere in maniera agevole alla comprensione di concetti e fenomeni, come l'origine dell'orientamento sessuale e il minority stress, che sono evidenti chiavi d'accesso alla lettura sociale, affettiva ed umana del mondo contemporaneo. La guida si può scaricare gratuitamente sul sito www.sinapsi.unina.it o si può richiedere, sempre gratuitamente, all'indirizzo sinapsi@unina.it.

CLAUDIO FINELLI

percorsi

L'INFINITO SOTTO CASA
Letteratura e transculturalità
nell'Italia contemporanea
Nora Moll

Patron Editore, 2015, 20 euro

Dopo averci fatto viaggiare tra Mediterraneo e Caraibi attraverso il Novecento letterario mondiale nel bellissimo *Ulisse tra due mari* (Cosmo Iannone, 2006), Nora Moll ci invita ora a un nuovo viaggio, vicino a casa questa volta, ossia tra Italia e dintorni (l'autrice è di origine tedesca ma risiede a Roma da oltre un quarto di secolo), in una prospettiva originale. Un percorso impeccabile, svolto con rigore e acume, dagli inizi del Novecento a oggi che, in un processo da capogiro, per la ricchezza dei riferimenti e l'ampiezza di orizzonti (difficile trovare un maggior numero di informazioni e di spunti in solo duecento pagine), affianca in un'angolazione «inter- e transculturale», autori noti e meno noti, italiani e «altri». Il panorama attraversa il secolo scorso, con grandi autori italiani che hanno usato con varie modalità più lingue (scrittori viaggiatori, itineranti, di confine, espatriati, traduttori, eccetera). Tra questi spiccano punti di riferimento imprescindibili (per citarne solo alcuni)

quali Luigi Meneghello (il dispatro), Amelia Rosselli (le lingue dentro la lingua) o Carmine Abbate (lo sguardo sdoppiato), per giungere a scritture post-coloniali, della migrazione e delle diaspore che, dal 1990, in seguito ai flussi migratori iniziati in Italia attorno agli anni Settanta, il noto comparatista e instancabile traghettatore, Armando Gnisci ha puntualmente registrato. Certo le contaminazioni in zone sospese tra diverse lingue e le identità di confine sono sempre esistite ma con i recenti processi di riaggiustamento delle frontiere nella stessa Europa risultava necessario superare una volta per tutte gli stretti ambiti nazionali e cogliere il segno dei tempi, elaborando una nuova, «altra» mappatura e confrontarsi con la complessità di una realtà in piena mutazione, cosa che all'autrice riesce perfettamente.

Si apre così davanti al lettore un orizzonte affascinante dalle mille sfaccettature, risultato di un'ibridazione di generi letterari e di una commistione di lingue, quello di «un'Italia a più voci», una storia letteraria pensata a partire da connessioni, relazioni e creolizzazioni glissantiane. In tale ricognizione, avviata – secondo l'espressione usata dall'autrice, «a contropelo» – spazzando via contro-verità e luoghi comuni, trovano posto – e quale posto! – i figli delle ex colonie italiane o europee: letteratura migrante era stata definita ma il concetto è un po' riduttivo dato i vari tipi di mediazione e lo sguardo policentrico che si va affermando a mano a mano. Anche in questo campo, l'autrice ci orienta tra le varie correnti di un vasto corpus, fra cui si è fatto strada, con un uso rinnovato della lingua italiana ma non solo – riscrivendo l'Italia e l'italiano – un numero sempre maggiore di scrittori e annunciando per il futuro infinite potenzialità. A giusto titolo, Nora Moll li nomina tutti ma si ferma su alcuni di loro approfondendone le strategie narrative: Christiana de Caldos Brito (di origine brasiliana), Amara Lakous e Tahar Lamri (algerini di nascita), Cristina Ali Farah (italo-somala), Gabriella Ghermandi (italo-etiope). Ma le altre piste di lettura sono tante e sta a noi utilizzarle e suggerimenti di questo saggio di agile lettura – nonostante la complessità degli argomenti affrontati e dei processi tuttora in corso – perché Nora Moll ha saputo dispiegare davanti ai nostri occhi una sorta di testo unico, un'armoniosa tessitura che accomuna immaginari e lingue diversificate da godere senza restrizioni.

MARIE-JOSÉ HOYET

VOCI

La storia vista dalle sbarre

La recente sentenza della Corte di Strasburgo sulle torture connesse al G8 di Genova, nel 2001, ha riaperto un dibattito che da quel luglio lontano non solo faticava a riemergere ma veniva spesso sabotato o ignorato. Il tema della tortura di Stato, seppur spinto con fretta e furia in un disegno di legge monco e denaturalizzato in nome dall'etichetta di «reato comune», ha dimostrato che un certo dibattito non è mai stato all'altezza della recente storia politica del nostro paese, forse perché troppo grande, complicato, a volte ingombrante. Ma soprattutto scomodo. Scomodo per una memoria che si vuole condivisa oltre ogni ragionevole discussione e che più passa il tempo e più sembra far emergere la prova della propria e cruda esistenza, come una valigia troppo piena che ai suoi lati mostra brandelli di vestiti ribelli, impossibili da rinchiudere. Immaginiamo allora che quella valigia sia piena di libri, di testimonianze, di racconti diretti, di storie, di aneddoti e risa, di attimi e tragedie.

La casa del nulla è una pubblicazione che si muove in questa direzione: la storia del nostro paese vista

dalle sue carceri, la storia dell'Italia da chi l'ha vista anche attraverso le sbarre, un affresco fatto di uomini e donne che hanno raccontato le proprie esperienze nelle mura carcerarie. Rossella Simone e Giuliano Naria, ex militante di Lotta Continua, per 9 anni in carcere con l'accusa di essere l'esecutore materiale di Francesco Coco, hanno riunito queste voci. L'avevano già fatto nel 1988 quando Tullio Pironi editò per la prima volta questo testo e nel '97, anno di morte di Naria, quando toccò alla Baldini&Castoldi dargli voce (in forma ridotta e con la sola firma di Naria) sotto la triste veste de *I duri. Storie, volti, voci dal popolo della "mala"*. Non era solo questo, era qualcosa di più. «Questo è un documento di storia orale. Queste evasioni, questi omicidi, queste rapine, queste rivolte sono tutte realmente accadute, ma se davvero come le abbiamo descritte non lo sappiamo. Noi riportiamo storie narrate da altri, spesso trasfigurate dal ricordo e dall'entusiasmo di colui che le rac-



LA CASA DEL NULLA
Giuliano Naria, Rossella Simone
Milieu 2015, 15,90 euro

contava. Abbiamo cercato di trasportare nel libro un mondo attraverso i fatti che vi avvengono, i sentimenti che si provano, ma anche, e forse soprattutto attraverso i suoi miti», avvisano gli autori nell'introduzione al testo, specificando poi che molti interlocutori oggi avrebbero parlato in maniera diversa di quei fatti, di quei momenti, invitando quindi a guardare a questo libro come a «un romanzo, non una testimonianza diretta».

Forse invece la forza di racconti come questo, che viaggiano nelle biblioteche di generazione in generazione, di anno in anno e di lotta in lotta, risiede proprio nella genuina narrazione in cui sono stati colti dagli autori, forse per la prima e unica volta. Ma soprattutto la forza di questo testo risiede nell'aver dato fiducia alla testimonianza orale e alla microstoria, da sempre pecora nera del dibattito storico e storiografico e che, soprattutto su temi così delicati (al punto da essere puntualmente evitati), si rivela sempre una fonte di grande importanza e validità – se non altro per la ricostruzione del contesto di riferimento, senza la fretta di emettere sentenze sui rapporti di causa-effetto. Un testo, infine, che risponde anche all'indagine svolta dalla casa editrice sul ponte che unisce il mondo del crimine e la storia sociale del paese (da cui le due collane *Banditi senza tempo* e *Ombre rosse*), dando sostanza a quel filone letterario sul carcere che, mentre in altri paesi dove si sono vissute tensioni sociali simili ha sempre rivestito un ruolo di prim'ordine, nel nostro è rimasto sempre troppo confinato nel dimenticatoio.

SAMIR HASSAN